

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a 1
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 4 Giugno 1904

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
in anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 6. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 123

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In arce signatos iura quod alma tegunt!

Omnes ergo stant crucis obstringamur amari
Quae vixit mundum, vincat et ipsa mudo.
Petrus Arabin. Ut'nen

Tristi riflessioni

Noi sentiamo e spesso lamentare nei pubblici e privati ritrovi la indisciplinatezza dei nostri figli, la corruzione che va dilagando ogni giorno più; e dallo scambio delle impressioni, dal continuo ripetere che così lasciando correre si avviano allo sfacelo sociale amare riflessioni si presentano alla mente nostra. La società al giorno d'oggi è come una locomotiva lanciata a tutto vapore, costruita coi più moderni dettami della scienza che nella sua corsa vertiginosa sembra stia raggiungendo felicemente la meta, ma che ad un dato punto quando il rosso fanale le dà il segno di fermarsi, all'esterefatto macchinista si presenta una orribile verità, manca il freno! A nulla vale spegnere prontamente i fuochi, dar fuga al vapore, ascoltare tutti i mezzi possibili per arrestarla, spinta dal suo stesso impulso, per forza d'inerzia procede egualmente trascinando carico e viaggiatori a dar di cozzo ad altro treno soprappiungente semicando morte e rovina. Così e non altrimenti avviene nella società moderna.

Abolito l'insegnamento religioso nelle scuole e nelle famiglie, l'ateismo regna sovrano ovunque, il freno della Religione non esercita più la sua sublime missione di educatrice e pacificatrice dei popoli, più a nulla si crede e la bestia umana apparisce quando manca l'idealizzazione, il sentimento del ben operare non perché vi sono leggi umane (che anche queste vanno rispettate) ma perché soprattutto sta e giganteggia la Legge Divina! E se oggi noi ci avviamo per una china fatale, purtroppo non siamo soli a piangere sul nefasto impero della podestà del male che sembra siasi impossessato del mondo tutto allargando le sue nere ali, mentre ovunque son sparsi i suoi tristi ministri, i fratelli della Massoneria. E l'opra deleteria di questa nefasta società si aggrava sempre più lasciando prevedere non lontano il giorno in cui fatti arditati dal successo scenderanno in campo ben armati ed equipaggiati a sconvolgere ogni ordinamento sociale, perché questa volta oscura, che delle tenebre si compiace che in essa vive e prospera ha riportato un nuovo effimero trionfo.

La Francia sta rinnegando tutto il suo passato e si avvia con passo sicuro ed ardito alle più strane e liberticide innovazioni.

Mai come nel caso presente la minoranza ha soverchiato, s'è imposta alla maggioranza. Il sentimento cattolico profondamente radicato nel popolo francese viene iniquamente calpestato dal furore dei demagoghi capitanati da Combes che vuole legare il suo nome agli atti di più odiosa persecuzione: alle Congregazioni religiose vanto e decoro fino ad ora del Paese ove esplicavano la loro opera di feconda carità dedicando forze e sapere per rendere prospera e felice la Patria.

La patente violazione della libertà, il tentativo di rinnovare le sanguinarie gesta della Rivoluzione che ha scosso le fibre d'Europa tutta e di cui ancora le conseguenze incombono sistesse sulla Francia sono fatti compiuti; la Chiesa è perseguitata, i suoi ministri non possono liberamente attendere al loro magistero ed intanto alligna il mal seme sparso a profusione dai sovversivi d'ogni gradazione senza che il potente freno della Religione possa opporre valido argine all'opera dei tristi. In quest'ora nefasta che attraversiamo, il pensiero nostro va al Sommo Gerarca che beve fino all'ultima stilla il calice amaro apprestatogli dalla nequizia degli uomini, a cui sembra trionfo supremo ogni sfregio fatto alla Sua Suprema Autorità.

Le male arti della Massoneria rifusero in sommo grado in recente occasione, ma il trionfo della podestà del male passa come fosca nebbia al sorgere del sole; e la navicella di Pietro battuta ferocemente dai marosi, assalita da ogni parte dall'onda che con fragore ne flagella i fianchi, procede impavida per la sua strada, senza menomamente deviare dalla sua rotta, guidata dalla mano sicura dell'Elettore del Signore. Però noi soldati della Chiesa dobbiamo istessamente vigilare e combattere i perversi affinché più luminoso riesca il trionfo della Podestà del Bene, che non potrà mai mancare perché la verità è una sola e la Chiesa è emanazione della Verità Suprema!

Guido von Penner.

Notizie Vaticane

Il prossimo Concistoro.

Roma, 3. — Si crede che il prossimo Concistoro possa aver luogo alla fine di giugno, ma senza elezione di Cardinali.

Un decreto sulle messe.

Roma, 3. — Un decreto della Sacra Congregazione del Concilio proibisce l'acquisto di oggetti religiosi, abbonamenti ai giornali ed altro per celebrazione di messe. Il decreto andrà in vigore col 1 gennaio 1905. Esso minaccia, in caso di infrazione, la sospensione ai sacerdoti, l'interdizione dagli uffici ai chierici e la scomunica ai laici.

Cose di Corte e di Governo

I reali a Racconigi.

Torino, 2. — Già si sono impartite le consuete disposizioni per la sorveglianza delle persone reali a Racconigi e nei centri vicini. Si crede che la regina e le principessine si stabiliranno a Racconigi nella prossima settimana.

Riforme importanti.

Roma, 3. — La Patria dice che il sottosegretario della guerra, Spingardi, ha esaminato il copricapo ed il nuovo zaino per la fanteria. Il nuovo copricapo che si pensa di sostituire al kepi è un berretto di forma simile a quello degli ufficiali, di panno blu scuro, con flettatura e fregi di lana rossa e con sottogola. Il nuovo zaino oltre ad una più sapiente distribuzione interna allo scopo di utilizzare meglio lo spazio, è costruito in tela marrone impermeabile montato su una leggera ossatura di legno.

La Patria riporta la notizia che sarà restituito il kolbak ai due reggimenti granatieri.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 3. — Nella seduta antimeridiana si approvò l'aumento delle congrue parrocchiali.

Nei pomeriggio si approvò la legge per le scuole e per i maestri. Notevole, durante la discussione, la risposta di Giolitti data all'on. Cabrini che proponeva si fissasse un minimo di stipendio di lire 1300 ai maestri. Egli rispose che è più facile parlare nei comizi che trovare, come ha fatto il governo, dieci milioni da erogare immediatamente a favore dei maestri elementari.

Da notarsi anche l'approvazione di un supplemento di sussidio da parte del governo per l'irrigazione dell'Agro romano.

La famiglia del Papa di origine polacca!

La Gazzetta Polska della Slesia Polacca pubblica che il Papà è di origine polacca. Il suo nonno o bisnonno sarebbe emigrato in Italia da Buguschemt, nella provincia d'Oppeln, stabilendosi a Riese, dove avrebbe tradotto il nome polacco di Krawietz nel corrispondente italiano di Sarto. La monaca Krawietz, che sta a Budapest ed appartiene a tale famiglia, starebbe facendo delle ricerche per stabilire esattamente le relazioni del Papa con la sua famiglia.

Il Re a Firenze

Il Concorso ginnastico.

Firenze, 3. — Alle ore 8,30 giunse il Re salutato alla stazione dal conte di Torino, ossequiato dal sottosegretario di Stato Pinchia e dalle autorità civili e militari. All'uscita dalla stazione fu acclamato dalla popolazione. Lì sul piazzale trovavansi schierate le associazioni cittadine con musiche e bandiere, gli alunni delle scuole ed enorme folla, che accolsero il Re, al suo apparire, con ovazioni. La carrozza reale, scortata dai carabinieri a cavallo, si diresse tra due file di popolo alle Cascine, passando per le vie principali ed i Lungi'Arni, fino al piazzale, entusiasticamente acclamato dalla immensa folla.

Il Re, col conte di Torino, si avvia subito alle Cascine di Prato, ove trovansi gli attendamenti dei ginnasti; passa in rivista le squadre schierate colle loro bandiere, mentre le musiche suonano la marcia reale. I ginnasti e la folla gridano viva il Re.

Il Re si congratulò col Comitato per l'idea avuta nell'allestimento degli accampamenti. — Il corpo degli attendamenti affollato di ginnasti vestiti nelle loro uniformi multicolori offre un colpo d'occhio magnifico.

Indi alle ore 9, il Re col conte di Torino, accompagnato dagli on. Pinchia e Morelli-Gualtierotti, visitò l'Istituto dei bambini tardivi « Umberto I », ricevuto dal principe Ginori, dalle patrone, dalle autorità e dal corpo insegnante. Poscia il Re recossi in via Campidoglio,

a visitare l'Esposizione di belle arti, ove trovavasi a riceverlo il sen. Torrighiani.

Il Re col conte di Torino percorsero le varie sale ammirando le opere esposte; indi alle 10,25 recaronsi a palazzo Vecchio per assistere alla commemorazione di Cavour fatta dall'avv. Vecchini. Sulla porta del palazzo erano a ricevere il Re e il conte di Torino, il sindaco, la giunta, i consiglieri municipali e le altre autorità coi mazzieri in costume portanti il gonfalone municipale e i pompieri in grande uniforme.

Nella sala l'oratore prese posto in apposito palco, eretto nel fondo della sala; a destra del palco si collocò il gonfalone del municipio, a sinistra, in apposite poltrone, presero posto il Re ed il conte di Torino, circondati dalle autorità.

Terminata la conferenza, il Re e il conte di Torino recaronsi a visitare le cucine popolari.

Dopo di che ebbe luogo a palazzo Pitti la colazione offerta alle principali autorità. Alle 16 si recò alla gara dei ginnasti, dove si fermò fino alla partenza, avvenuta alle 18,15.

Note e commenti

Mesto compleanno.

Giovedì, 2 giugno, il S. Padre compiva il suo sessantunesimo anno di età; era quindi il primo genetliaco che celebrava in Vaticano. Ma nessuna festa, nessun straordinario ricevimento perciò. Solo a fasci giunsero dall'intero mondo cattolico i dispaaci portanti l'augurio. Ma quei dispaaci, che avevano anche la firma di principi, di re e di imperatori, non devono nell'ora presente avergli allietato l'animo così come negli anni passati gli allestivano in simili circostanze gli auguri delle persone note, delle persone care con cui soleva con tanta affabilità e con tanta lepidezza intrattenersi. Oh, le volte del Vaticano sono più austere delle volte del palazzo patriarcale sorgente a lato della gioconda basilica di S. Marco! E le monumentali scale che e videro scendere e salire nel corso dei secoli tanta parte della potenza, del genio e della fede della umanità hanno tracce di Calvario, quali non si hanno su pel bianco scalone del veneto palazzo! Genetliaco mesto sotto il bianco vestito papale; tanto, quanto era giulivo il genetliaco sotto la veste scarlatta del cardinalato.

L'amaro calice.

Certo — scriveva il 2 corrente l'Avvenire d'Italia — Pio X deve sentire maggiormente il peso del Pontificato non ambito, anzi così lontano dai suoi pensieri di Cardinale, dopo gli ultimi avvenimenti, che hanno acuita la lotta contro la Chiesa, e l'hanno ferito nella dignità di Papa. Quando rassegnato accettò la tiara, cento voci interessate si levarono a dichiararlo il Papa mite, l'uomo buono, alieno dalla pompa e dal fasto, che viveva sempre guardando il cielo, forse nella speranza di non essere visti a lavorare terra terra. Ma da allora non c'è stato un atto suo, che, o a deoti stretti, o palesemente non sia stato criticato. Tutto al più, quando hanno mostrato di voler salvare lui, hanno incolpato quelli che lo circondano, d'averlo rimorchiato a quegli atti, senza riflettere che ne offendevano maggiormente la dignità. E così, goccia a goccia gli sono venuti empando di fiele il calice; il calice che già servi ad abbeverare Cristo sul Calvario, e che raccolto da S. Pietro è passato dalle sue mani per quelle di tutti i Sommi Pontefici. E Pio X vide gli ultimi assalti della massoneria in Francia contro la religione e la Chiesa, che la morte pietosa aveva risparmiato agli occhi del suo predecessore; vide l'avversario, potente e tracotante, prima ingiuriare, poi mostrarsi offeso di non aver potuto lanciare impunemente l'ingiuria; assalire il Papato, e irriderlo poi per l'impotenza a difendere i suoi diritti e il patrimonio spirituale della Chiesa altro che colla fermezza della protesta. Pio X, nel palazzo patriarcale, non aveva mai pensato che un giorno, il giorno del suo compleanno, si sarebbe dovuto domandare, come Papa, che cosa sarebbe per avvenire delle fede in una nazione intera...

Il « qualche cosa ».

Ma sono appunto le angosce della Chiesa e i dolori del Papa che stringono più vivamente i cattolici, e più specialmente gli italiani intorno a Pio X. Noi tutti desidereremmo una Chiesa trionfante, un Papa felice; ma i dolori dell'una e dell'altro ci fanno sentire vieppiù quanto noi costiamo alla Chiesa e al Papa, e quanto dobbiamo loro; e in questa considerazione sentiamo più vivo il bisogno di adoperarci, di muoverci, di agitarsi perché la Chiesa ed il Papa escano da questa triste situazione e riacquistino il loro prestigio e la loro influenza nel mondo; e la riacquistino per mezzo della strada che loro avremo aperta noi stessi. In questo giorno oltretutto più avvincente al Papa, ci sentiamo anche più amanti di lui; e non già per le sue qualità perso-

nali, ma per quello che egli rappresenta, per quello che viene osteggiato, ingiuriato, combattuto in lui. Al Cardinale Sarto s'innovano tutti quelli che oggi si drizzano ad assalire Pio X; c'è dunque qualche cosa in Pio X che non era in Sarto, ed è questo qualcosa, cioè la rappresentanza di Cristo in terra, che abbraccia quindi tutti i destini del genere umano, che lega indissolubilmente a lui, non soltanto il nostro ossequio e la nostra ubbidienza, ma il nostro amore.

In proporzione diretta.

Il quale amore deve crescere in noi in proporzione diretta all'odio che contro il Papa nutrono i suoi nemici. Questi nulla risparmiano pur di oltraggiarlo. Nello stesso Parlamento, discutendosi la Nota del Vaticano alle potenze, la Nota fu chiamata un « belato »; che lo spirito volgare di un deputato socialista corresse in « raggio ». E questo dileggio contro il Papa si riversa adesso anche sui deputati che hanno commesso l'enorme delitto di presentarsi in Vaticano. Per tutti valga l'esempio dell'on. Santini.

Questi fu dal Papa; ciò gli procura oggi attacchi e noie senza fine. I radicali lo sbeffaggiano; al Parlamento il presidente gli concede a mala pena la parola per difendersi; il Circolo Savio non lo vuole più per presidente; l'Associazione operaia costituzionale vota contro di lui un ordine del giorno; i più feroci domandano addirittura le sue dimissioni da deputato.

E invano, alla Camera, protesta di essere stato egli, cattolico, a far visita al Papa, come capo della cattolicità; invano protesta che i suoi principi liberali restano invariati; invano soggiunge che finora sono stati ben 89 i deputati che si sono recati a ossequiare il nuovo Sommo Pontefice; invano termina dichiarando romanamente di voler fare « il comodaccio suo ». L'accanimento contro di lui non cessa, perché egli si è inchinato non a Sarto ma al Papa. E questo irrita i nostri nemici.

Se tanto dunque è l'odio contro il Papa da riversarsi anche su quanti lo avvicinano e lo ossequiano; altrettanto dev'essere in noi l'amore verso di Lui, Papa — di Lui, Vicario di Cristo. Anzi maggiore dev'essere in noi l'amore; dev'essere un amore forte, sentito, efficace — tale insomma da coprire la persona del Papa come di un usbergo contro cui debbano spezzarsi tutte le armi dei nemici nostri, che sono i nemici del Papa.

Nell'Estremo Oriente

Il blocco di Port Arthur.

Londra, 3. — Il Daily Telegraph e lo Standard hanno da Sciang-hai: Secondo informazioni da fonte cinese Port Arthur è strettamente bloccata per terra e per mare: è destinata a cadere fra 4 o 5 giorni.

Le truppe dei giapponesi.

Cebu, 3. — I giapponesi sbarcarono un nuovo distaccamento a Tsing-tuire a 20 miglia a sud est da Takushang.

Una giunca arrivata da Takushang dice che 70 fra navi da guerra e trasporti sbarcano truppe; inoltre altri rinforzi per l'esercito attaccante Port Arthur sono sbarcati a nord est di Talienvan; ma se ne ignora il numero.

I russi prendono l'offensiva.

Londra, 3. — Il corrispondente del Daily Mail da Niu-ciang telegrafa che il generale Stachelberg con un corpo di 14.000 uomini in maggior parte di cavalleria, artiglieria e fanteria, si avvanza su Uagienteng. Nei dintorni di quest'ultima località hanno luogo dal 30 maggio combattimenti fra le avanguardie russe e giapponesi.

Si smentiscono i dissidi tra Alexieff e Kuropatkine.

Bagno di sangue in Armenia

Costantinopoli, 3. — Dai rapporti dei consoli di Francia, di Russia e d'Inghilterra si segnala che durante i conflitti di Sassun si constatò il massacro di cinque mila armeni fra uomini, donne e fanciulli. Notizie da Tiflis dicono che a Sassun si sono ripetute le spaventevoli carneficine del 1894, per l'opera di quarantamila soldati turchi e dei curdi, armati dietro ordine del Governo. La popolazione di Sassun s'era rifugiata a Guellich-Guzin, senza potersi riunire ai combattenti armeni riparati su monti inaccessibili per sottrarsi al numero preponderante delle truppe. Le donne, i vecchi e i fanciulli di quaranta villaggi, riuniti a Guellich-Guzin, furono massacrati dalle truppe. Gli avvenimenti di Sassun ebbero una ripercussione nella pianura di Much: il villaggio di Pertak fu preso e interamente messo a ferro e fuoco. Dispaaci da Baku dicono che le uccisioni degli armeni maschi sono insignificanti: ma che tutta la popolazione pacifica di quarantatre villaggi fu, con ferocia inenarrabile, soffocata nel sangue.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli smentisce naturalmente la strage.

A la caccia di un cadavere

Una notevole sentenza, la per la delicatezza della materia e per la novità e profondità dei diritti di principio sui quali si basa, venne testè pubblicata dalla Corte d'Appello di Milano.

La Società di cremazione dei cadaveri fino dall'anno 1895 citava in causa i figli del dottor Francesco Anelli chiedendo che venisse giudizialmente dichiarato dovere essi prestare il loro assenso alla cremazione della salma del loro genitore morto in Cassano d'Adda, il 29 luglio 1894 e sepolto con funebre religioso in quel cimitero.

Fondava la sua domanda sopra un testamento del dott. Anelli col quale dichiarava di non volere funerali religiosi e di voler essere cremato, e sopra un atto del 1891 col quale il dottor Anelli faceva mandato alla Società di Cremazione perchè provvedesse a far eseguire queste sue volontà.

Il dott. Anelli però negli ultimi suoi giorni, dinanzi alla maestà della morte aveva detestato i principii antireligiosi ai quali aveva aderito negli anni della sua giovinezza, ed era spontaneamente e in modo non equivoco ritornato ai sentimenti cristiani che avevano formato il fondamento della sua educazione ed erano quelli della sua famiglia; aveva chiesto ed ottenuto i conforti religiosi: ed ai parenti ed agli amici che lo avvicinavano manifestava a voce questi sentimenti, ed eziandio in iscritto li aveva espressi nello stesso giorno della sua morte in una lettera diretta ad un suo amico.

Di fronte a queste aperte e franche dichiarazioni i figli del dottor Anelli ritennero che la cremazione del suo cadavere avrebbe suonato ingiuria alla memoria del loro padre ed ai sentimenti da lui manifestati negli ultimi suoi giorni, quindi energicamente si opposero alle domande della società di Cremazione sostenendo che la disposizione contenuta nel testamento e nel mandato prodotto dalla Società si dovevano ritenere revocati ed annullati dalle esplicite manifestazioni della volontà del loro padre, ritornato negli ultimi suoi giorni alla religione avita.

La causa si dibattè lungamente passando per tutti i gradi di giurisdizione con varia fortuna, e con lusso di eccezioni eleganti e sottilissime, che dal 1895 la protrassero sino al 1904, rivaleggiando la tenacia settaria che voleva turbare il riposo cristiano del dottor Anelli nel modesto cimitero di Cassano, colla pietà dei figli che volevano difendere da una profanazione il cadavere del loro genitore.

Finalmente nel 3 maggio n. p. la causa venne discussa con una magistrale sentenza della Corte d'Appello stesa dal Consigliere cav. Bisarco. In essa con serenità di giudizio e con abbondanza di argomenti giuridici, venne riconosciuto il principio sostenuto dagli Anelli che le disposizioni relative alla propria salma non sono soggette alle formalità propria del testamento, cioè di quell'atto con cui taluno dispone delle proprie sostanze per tempo in cui avrà cessato di esistere (art. 759 C. C.) e quindi anche la revoca di quelle disposizioni relativa alla salma non va soggetta alle formalità richieste per la revoca del testamento propriamente detto.

Ed applicando alla fattispecie questo principio e ritenendo che il dott. Anelli aveva date non dubbie prove d'essere ritornato a sentimenti cristiani che sono incompatibili col proposito della cremazione espresso nel testamento, concluse doversi ritenere quella disposizione, siccome revocata. Ed insistendo la Società di Cremazione nel sostenere che se il dottor Anelli avesse voluto revocare quella disposizione l'avrebbe revocata in modo esplicito, la sentenza conclude:

« Certamente il vortice impetuoso che travolse in quei supremi istanti la sua mente e la risospinse là donde si era un tempo dipartita, è impossibile abbia lasciato in lui la serenità e la tranquillità necessarie per riandare fuggacemente tutto il passato; e fermare in esso quei singoli fatti e disposizioni che sarebbero stati destinati ad aver effetto dopo la sua morte a scopo di affermazione di idee e di principii del tutto contrari ai sentimenti nuovamente abbracciati.

« La inconciliabilità assoluta fra questi nuovi sentimenti e le idee e i principii del passato deve bastare ad indurre ed

nesse la tacita revoca delle disposizioni che a quelle idee, a quei principi si informavano, il cui adempimento vorrebbe a suonare non ossequio, ma piuttosto ingiuria alle ultime volontà dell'estinto».

E' una sentenza che fa onore alla nostra magistratura, è un omaggio reso in termini elevati e sereni alla vera libertà di coscienza.

Rappresentarono la Società di Cremona in questo lungo dibattito prima l'avv. Onorato Barbeta, poi l'avv. Enrico Rosmini, in fine l'avv. Cesari.

I figli Anelli furono sempre difesi dall'avvocato San Pietro.

Gli esami per la licenza

I giuochi ginnici.

Roma 3. — Il Bollettino della Istruzione reca una ordinanza ministeriale per gli esami di licenza nelle scuole secondarie. Nei licei gli esami di licenza avranno luogo il 4 luglio per l'esperimento d'italiano; il 5 per quello di latino.

Nella sessione di ottobre: il giorno 3 per l'italiano ed il 4 per il latino.

I candidati che nell'anno scolastico 901-2 e nell'anno 902-3 non conseguiranno la licenza potranno nelle due sessioni ripetere solamente le prove non superate.

Le prove scritte per la licenza degli istituti tecnici e nautici cominceranno nella sessione estiva il 4 luglio e nella sessione autunnale il 3 ottobre.

Nelle scuole normali gli esami di licenza avranno luogo in luglio il 4 e il 6, in ottobre il 3 e il 5.

L'on. Pinchia ha diretto alle autorità scolastiche una circolare nella quale rilevando la deficienza di maestri e di palestre per la educazione fisica nello Stato la quale in tal modo è una cosa vana, invita tutti gli educatori a spronare gli alunni agli esercizi fisici ed a persuaderli ad iscriversi alle società ginnastiche.

Con altra circolare Pinchia raccomanda gli esercizi e l'uso delle palestre e raccomanda che i medici provinciali eseguiscano le visite regolamentari alle scuole; raccomanda infine di sollecitare il miglioramento delle palestre aumentando il numero.

Aumento degli studenti.

Roma 3. — Nell'anno scolastico 1903 1904 erano iscritti negli istituti tecnici governativi 10157 alunni e 2286 uditori, negli istituti tecnici non governativi alunni 2135 e 553 uditori, negli istituti nautici governativi 1253 alunni e 811 uditori, nei pareggiati 27 alunni e 18 uditori. Nell'anno 73-74 erano 71 istituti tecnici con 4474 iscritti nel 903 904 gli istituti erano 73 con 15.131 iscritti, gli istituti nautici nel 73-74 erano 28 con 818 iscritti quest'anno erano 19 con 2109 iscritti.

Il processo Olivo

ALLA CORTE D'ASSISE DI MILANO

(Seconda udienza)

Lo spazio c'impedì di pubblicare ieri la relazione di questo processo, che interessa tanto la città. La diamo oggi.

Gran folla dunque assiste al dibattimento, ansiosa di udire dalla bocca stessa dell'accusato, il racconto del terribile dramma svoltosi la notte del 16 al 17 maggio.

Esaurite le solite formalità si comincia l'interrogatorio dell'accusato, che è fatto uscire dalla gabbia.

Alberto Olivo comincia, con voce bassa e veloce a descrivere minutamente la sua storia, cominciando dal giorno in cui conobbe l'Ernestina Beccaro — nel gennaio 1895 nell'osteria del Falcone ove si recava a fare colazione. Narra, come l'Ernestina fosse stata sedotta da uno che facevasi credere scapolo mentre era diviso dalla moglie ed il suo abbandono. Con minuzia di particolari e di date racconta il suo innamoramento. Un anno dopo, vale a dire il 17 gennaio del 1896 decise di sposarla. Dopo il matrimonio l'Ernestina, che prima era di carattere mansueto si fece irascibile e litigiosa talché dovette mutare frequentemente di casa per le continue liti che la Beccaro faceva con i vicini.

E a dimostrare il carattere irascibile della moglie, dice incidentalmente che già nel 1897, avendola minacciata di volersi dividere, essa lo investì con un coltello. Per cercar di mettere un po' di pace, la mandò in campagna a Biella, ma avendo litigato coi suoi parenti, non ci poté stare. Era inoltre spendereccia, cosicché egli durava fatica a contenere le spese nei modesti suoi redditi, che erano di lire 175 mensili. Quando non l'acccontentava, lo ingiuriava dicendolo spilorcio e cercava di danneggiargli il mobilio di casa. Una volta, dopo avergli lanciata addosso una spazzola, cercò gettarsi dalla finestra. Queste scenate erano assai frequenti, ed egli persino una volta ne ammalò. In un'occasione fece di tutto per separarsi dalla moglie, per incompatibilità di carattere, ma la Beccaro per dare il suo consenso avanzava pretese assolutamente superiori ai suoi redditi, cosicché non se ne fece niente.

Dopo un'ora che parla l'Olivo si avvicina al tempo della tragedia, e ciò quando i coniugi, dimoravano, dopo varie peregrinazioni, in piazza Marcello.

Nel maggio del 1902 l'Ernestina espresse il desiderio d'imparare a scrivere — ciò che gli fece molto meraviglia — chiedendo una maestra. Riluttante l'Olivo

acconsentì a procurargliela, ma vedendo che da essa poco o nulla imparava, la licenziò.

L'Ernestina per questo fatto montò su tutte le furie e l'oltraggiò. Minacciata di manrovescio, essa afferrò un coltello. Nel tentar di strapparglielo si ferì ad una mano.

Dato questo stato di cose è facile, — egli esclamò, immaginare in quale stato io mi coricassi. Essa che doveva avere anche soverchiamente bevuto, dopo essersi fatta una tazza di caffè, venne in camera e passandomi vicino mi disse: « Stupido ». Era questa una sua abitudine, ma tuttavia questa parola quella sera mi fece un'impressione straordinaria. Tuttavia serbai la calma, e mi posi a leggere il giornale. Essa dopo aver detto: « E' inutile che tu spero di lavorare in casa: i tuoi lavori domani te li abbrucio tutti! » si addormentò. La guardai dormire placidamente e pensai: « Chi direbbe al vederla crisi, che essa è tanto cattiva? » Verso le 23.30 mi addormentai anch'io e dormii sino alle 2.30. A quest'ora mi svegliai in preda ad un grande malessere: sudato, colla testa pesante, la gola arsa, gli arti come appoplettizzati, incapace di scendere. Chiamai mia moglie ed invocai la pietà di qualcosa di caldo. Essa non rispose dandomi dell'impostore. Dovetti farmi forza ed alzarmi e andare in cucina a preparare una limonata calda. Mentre stava ciò facendo, mia moglie mi scagliò nuove ingiurie e, ricordando mia madre, la chiamò con una parola volgare e oscena. Non ci vidi più: sul tavolo di cucina c'era il coltello, col quale avevo tagliato il limone. Dalla cucina, feci un salto — non c'erano che due passi — e la colpì.

Ciò dicendo l'Olivo, quasi rivedesse con la mente la truce scena, dà un gran balzo che rimbomba cupamente sull'assistito.

— Quante volte io l'abbia colpita non posso dire — dice l'Olivo — fu come una nebbia che mi accece sugli occhi e che mi oscurò la coscienza.

— Ma fra il luogo ove voi eravate e il letto c'era così poco spazio?

E l'Olivo con calma, giovandosi delle sedie, spiega che la camera da letto dà sulla cucina; che il letto è pochissimo lontano dalla porta che mette in questa, cosicché un balzo bastò a portarlo vicino alla sua vittima.

L'Olivo narra che dopo averla colpita, cadde in un profondo sonno. Nel mattino, svegliatosi, di nulla ricordava; solo dopo la vista delle macchie di sangue e del cadavere ritornò alla realtà.

Narra poscia ciò che fece per disfarsi del cadavere.

Prima la nascose in cucina, poscia separò i letti e raccolse in un angolo tutta la roba lorda di sangue. Fatto ciò, uscì e non riaccese che la sera. Nella dimane disse ai vicini che sua moglie era partita e venne creduto.

Dice che nel giovedì, giorno dell'Assunzione, per dar più colore di verità della partenza di sua moglie, riempì una valigia di cose ad essa appartenenti e uscì dicendo ai vicini che andava a raggiungerla. Questi oggetti li vendette a Monza per 12 lire. Rincasando alla sera avvertì un leggero odore di putrefazione.

Temendo che i vicini si accorgessero, principiò la lugubre operazione.

— Spaccai il cadavere, e dopo rotto lo sterno ne tolsi le viscere per togliere la prima causa della putrefazione. Per quel giorno — era giovedì — non feci altro. Presi intestini, polmoni, cudre e visceri e le gettai nel cesso. Indi uscii di nuovo e andai a dormire alla trattoria del Fontana in via Pontaccio. Là era conosciuto di vista e non di nome, e diedi il nome di Francesco Alberto, perchè questa è la mia abitudine quando vado a dormire in albergo. La mattina successiva avrei dovuto andare in studio, ma pensando che il cadavere non avrebbe resistito più oltre, mi recai per tempo a casa e compii l'operazione. Staccai le braccia e le gambe e ne tolsi la carne, che era poca, perchè mia moglie ormai era solo pelle ed ossa... Finita l'operazione, io, naturalmente, coprii di naftalina i resti, posì il tutto ben impaccato nella valigia, e sabato sera dopo lo studio partii. Io portai giù la valigia e mandai la portinaia a cercare un ragazzo; gliela caricai sulle spalle e accorgendomi che non avevo che 20 centesimi di moneta e dei biglietti da 10 lire, dovetti limitarmi a dare 10 centesimi al ragazzo, per avere poi la moneta di andare in tram. Il ragazzo se ne lagò. A Genova mi recai all'albergo a dormire e tenni la valigia con me.

— In camera con voi? — domanda ancora il presidente.

— Sì — risponde con calma l'Olivo, quasi meravigliato della domanda — ma vede: essa non mandava alcun cattivo odore.

Un mormorio accoglie questa risposta. E l'Olivo seguita preciso e calmo a narrare come la mattina dopo prendesse la carrozza, questionasse col vetturale che voleva 60 centesimi più del dovuto, e si recasse al mare, ove un barcaiuolo si offrì.

— Quando fummo al largo, al molo di Galliera, dopo aver girato quat'ore, io trassi l'involto e lo lasciai calare in mare, non pensando che non sarebbe andata in fondo, perchè — egli vuol precisare — la densità dell'acqua marina, vuole massi molto pesanti, perchè vadano in fondo.

Così termina l'interrogatorio. Nella sala la folla pare pestata sotto un incubo e si sente come un mormorio di marea lontana.

Di fuori il temporale rende più tetra la sala.

Il presidente che comprende la prostrazione degli animi, sospende la seduta per pochi minuti.

L'Olivo è fatto rientrare nella gabbia

L'uomo che durante tutto l'interrogatorio ha parlato del suo misfatto con un risolino ed una insensibilità veramente strabiliante, poco dopo si accascia in un angolo e nascondendo il viso nel fazzoletto diviene preda d'un pianto convulsivo. Il pianto si muta in ululato doloroso e triste, e finalmente tutta la persona si abbatte in una convulsione violenta. I carabinieri si precipitano nella gabbia, ma sei uomini riescono a stento a trascinarlo fuori, mentre i periti medici dottori Zenaì e Pertusi corrono a prestargli aiuto.

Dopo ciò il presidente toglie la seduta.

(Udienza del 3)

Dopo la crisi dell'altro giorno l'Olivo si rimise subito. I periti medici che lo assistettero durante l'eccesso escludono che questo sia di natura epilettica, ma propendono a credere sia stata una semplice convulsione istero-nervosa.

Continua l'interrogatorio.

L'Olivo ammette che il sedicente parente della Beccaro, il signor Colombo, gli confessò di non esser parente di lei, ma un protettore non disinteressato, che desiderava liberarsene, perchè era ammalato. Su ciò egli si sofferma lungamente, ma poiché il presidente lo interrompe, l'Olivo protesta:

— Se non mi lascia continuare — dica — io perdo la bussola.

L'Olivo dice poi d'aver ignorato che la Beccaro era stata ricoverata al S. Filippo. La ragazza gli aveva fatto credere che fosse stata all'Ospedale Maggiore affetta da polmonite.

Vengono poscia mosse all'accusato diverse contestazioni alle quali risponde con alterezza.

Oggi comincia l'escussione dei testimoni.

Notizie estere

Disordini in una parrocchia.

Tolone, 3. — Nel sobborgo di S. Giovanni doveva ieri farsi la prima comunione dei bambini. Questi vennero condotti a una festa scolastica dove cantarono l'internazionale. In seguito a ciò il parroco si rifiutò di ammetterli alla prima comunione.

Non l'avesse fatto l'Isirera duemila persone invasero la chiesa. Il curato, il vicario e il sagrestano ebbero appena il tempo di nascondersi. La folla furibonda si mise a spezzare e a saccheggiare ogni cosa: quadri, ornamenti, lampadari, pile dell'acqua santa, statue di santi ecc.

La maggior parte degli oggetti venne portata sulla pubblica piazza e bruciata al canto della internazionale e della Marsigliese. Si parlava anche di metter fuoco alla chiesa ma la gendarmeria e la polizia intervennero in tempo.

Alla 23.30 soltanto gli addetti alla Chiesa poterono furtivamente e sotto la protezione della gendarmeria ritornare al proprio domicilio.

L'orribile delitto di un pazzo.

Indianopoli, 3. — Era i pazzi rinchiusi nel Central Insane Hospital di questa città, era William V. Cleveland, al quale bisognava somministrare una doccia.

Era stato, per tal fine, condotto nella sala dei bagni, insieme con un altro pazzo al quale si doveva usare lo stesso trattamento; ed i due stavano per entrare nella vasca, quando l'inserviente dovette allontanarsi per qualche momento lasciando soli i due dementi.

Vistosi solo, il compagno di William aprì il rubinetto dell'acqua bollente, e mentre la vasca stava riempiendosi afferrò il disgraziato, lo cacciò a viva forza entro la vasca e ve lo tenne fermo fino a che non accorsero gli infermieri attratti dalle grida disperate di William. Questi quando fu estratto dall'acqua era già morto, letteralmente cotto.

La scoperta di un tesoro.

Rhazuns (Grigioni), 3. — Un bambino, incaricato di distruggere le talpe in un prato, disotterrava un vaso antico, contenente circa 1500 monete d'oro del XV secolo con la effigie di vari duchi di Milano.

Notizie italiane

Il bacillo della tisi polmonare.

Napoli, 2. — Il prof. von Schron, innanzi ad un largo stuolo di medici e di studenti, dimostrò con quindici microscopi, nell'Ospedale clinico, la sua nuova scoperta del bacillo cagionante la tisi polmonare e non la tubercolosi.

Il processo Murri a novembre.

Torino, 3. — Il cav. Musio ché è destinato a presiedere la sessione della Corte d'assise allorché si svolgerà il processo Murri, ha terminato il primo esame dei documenti della causa.

Il processo è fissato in ruolo pel 3 novembre e secondo i calcoli dei funzionari giudiziari esso durerà due mesi.

Val più morto che vivo.

Lecco, 3. — I medici condotti di Alessano, hanno osservato un giovane di Scorano, di ventitré anni, che ha il cuore a destra, la milza a destra e lo stomaco spostato a sinistra. La punta del cuore è quasi insensibile. Il giovane assicura di avere un contratto col Museo anatomico degli Stati Uniti, a cui ha venduto il suo cadavere per lire quarantamila, pagabili metà ora e metà a quarantacinque anni.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

DALLA PROVINCIA

Pordenone

3 giugno.

Ancora la processione del "Corpus Domini".

Le tessitrici — Due pazzi

Come scrivetti il vostro corrispondente straordinario il R. Commissario proibì a Pordenone e Torre la processione del Corpus Domini per motivi d'ordine pubblico.

E' da notare che i socialisti avevano chiesto il permesso di commemorare, all'ora stessa in cui doveva partire la processione, Garibaldi.

Oratore sarebbe stato il dott. Borsatti, reduce della patrie battaglie, al quale avrebbero fatto seguito i noti oratori. Lo scopo, si capisce, non era di commemorare Garibaldi ma di fare una dimostrazione anticlericale; è da qui la proibizione della processione e anche della commemorazione.

Il provvedimento ha causato nella cittadinanza una dolorosa sorpresa tanto più che dato il lodevolissimo passato dell'eg. Commissario, si sarebbe aspettato, dinanzi alle minacce di dimostrazioni anticlericali, un poco più di energia, in quantoché anche se gli avversari avessero voluto fare la commemorazione, questa avrebbe potuto avere luogo in ora ben diversa.

A Torre però la processione si fece. La popolazione ad ogni costo la volle. Si recarono dal Parroco alcuni capi famiglia, poi dal R. Commissario e qui insistettero finché il permesso venne dato. Un delegato con carabinieri si portò sul luogo. La processione riesci ordinata, imponente, senza alcun incidente. Molto popolo era venuto anche da Cordenons; partecipò la banda locale. Insomma a Torre non si aveva ricordo di una si grande manifestazione religiosa.

Anche a Rorai la processione si fece senza alcun incidente.

Domenica si dovrebbe fare nella parrocchia di S. Giorgio. Si spera che il permesso verrà accordato.

— Le tessitrici di Rorai questa mane non volevano lavorare; però sembra che alla minaccia che lo stabilimento si sarebbe chiuso per due mesi, abbiano ripreso il lavoro.

— Rosset Elena, d'anni 37, di Rorai gr., moglie del noto muretto venditore di bibbie, pel solo fatto di non poter opporre la suocera ed una figlia del pio luogo, si diede ieri a percuoterle aspramente. Dovettero intervenire i carabinieri; venne condotta all'ospedale per vedere se è stata spinta a tali eccessi in seguito ad alienazione mentale.

Cassani Cesare, d'anni 24, di qui, era ricoverato dal 20 maggio al nostro ospedale per essere curato della contagiosa malattia scabbia. Stanotte mise davanti la porta della camera il letto, impedendo quindi l'entrata e si diede poi a gridare ed a minacciare che fosse entrato. Intervenero i carabinieri; venne legato e condotto all'ospedale di Udine.

San Daniele

3 giugno.

E quel Tizio?

Non è ancora caduto nella rete tesa: continuano insidiose le ricerche ma egli è ancora uccel di bosco. E manco male se fosse uccello innocuo, ché si hanno nuove prove della sua ferina audacia. L'altro giorno in prossimità a S. Tomaso giunse ad agguantare una donna, che non sospettava la presenza della brigantessa figuraccia, e le strappò gli orecchini lasciandola più morta che viva dallo spavento.

Due giugno.

In tal giorno si svolse colla solita magnificenza imponente la processione del Corpus Domini per le vie cusparse di erba fresca e fiori e fiancheggiata da rami verdi. C'è chi ride della solennissima annuale dimostrazione di fede cristiana, ma se il labbro ride, il cuore nauseato torna agli anni della fanciullezza e trova gli avanzi muti di una felicità vera goduta allora nel credere. Sui luoghi pubblici e su qualche casa privata, sventolava la bandiera tricolore abbrunata per l'anniversario della morte di Garibaldi.

Gemona

3 giugno.

Due decessi.

Oggi è morto il cav. Antonio Celotti. Fu di idee politiche opposte alle nostre; ma ebbe un cuore eccellente e una mente eletta. Nè la politica annebbiò i suoi sentimenti religiosi, che sempre mantenne vivi. Al padre e al cittadino esemplare, sia requie nel riposo dei giusti.

— Quest'oggi all'ora stessa, (ore 4), è morto pure il negoziante sig. Francesco Cedaro, consigliere del Pro Gemona. La sua vita la trascorse onoratamente in mezzo agli affari della sua azienda, interessandosi inoltre di tutto quanto poteva riuscire di decoro e di utile per la sua città.

Qualso

2 giugno.

Gita sportiva.

L'amena posizione su cui sorge questo paesello fu oggi rallegrata dal giovine, gentile sorriso della società agenti di commercio di Udine.

La vita monotona, asfissata della città sente in loro il bisogno di riversarsi a respirare l'aire pura balsamica della collina; godere lo spettacolo della fiorita natura, e dimenticare ogni ricercatezza, bearsi nei soavi idilli della vita semplice.

Ben ottanta giovani a mezzo di giardiniere e biciclette si riversarono in questo villaggio. Qui giunti, scesero a piedi fecero una gita sino alla sorgente dell'acquedotto della vostra città; videro le storiche rovine del castello dei Savorgnani; e circa alle 18 erano già di ritorno in paese.

Il cav. Bardusco, con quella affabilità e gentilezza che le son proprie, li introdusse nel suo splendido vilino; ove, nel giardino e sotto lo sfondo verde degli abeti, si fece una fotografia, che, credo, sia riuscita viva come la giovinezza.

Quindi giunti all'osteria del Cattarossi (Fratic), nota per il servizio inappuntabile e coscienzioso, con indovinata idea si recarono sul poggio attiguo, e s'assiesero ad una tavola improvvisata sul verde tappeto, sotto la maestosa volta del cielo, illuminata non più dal sole, ma dal gas, apparecchiato appositamente per convenuti. Ivi passarono la serenata in mezzo ad una schietta e dignitosa allegria, fra suoni e canti. Brindarono all'accoglienza del cav. Bardusco, alla schietta ospitalità del Cattarossi; e circa alle 21.30, inneggiando a questi amici siti, se ne ripartirono per la città. Preveni.

Dignano

3 giugno.

Eccellente lavoro.

Nella sacristia di questa chiesa parrocchiale si ammirò un nuovo eccellente lavoro. E' un grandioso armadio in tutta noce in stile barocco con ricchezza d'intagli di squisito gusto eseguito da Simeoni Giacomo di qui su disegno del sig. Tam Luigi di Pradamano, il quale pure è l'autore dei vari ornamenti, fregi, cimieri intagliati. Il ricco mobile sostituito alle quattro assi tarlate di prima fuita assai l'armadio esistente nella sacristia del Rev. mi Canonici della vostra cattedrale. Ne viene meritata lode alla valentia degli artisti ed alla locale Fabbrica che con soddisfazione apprende che quando vi è la buona volontà e il retto indirizzo di un parroco la chiesa va di giorno in giorno abbellendosi di nuove meraviglie che la fanno viemaggiormente cara ai parrocchiani. Uno tra essi.

Collaredo di M. A.

3 giugno.

Ancora una replica.

Riceviamo una replica al sig. A. Gussella, procuratore della nobile famiglia Nievo. Esigenze di spazio e di tempo ci obbliga a rimandarla a lunedì.

M. R. D. Lodovico Zanini

nell'età di anni 76

Mansionario cooperatore di questa Parrocchia.

Pozzuolo del Friuli, 3 giugno 1904.

I funerali seguiranno domenica 5 corr. alle ore 5 pomeridiane.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si raccomanda una prece.

Oggi alle ore 14, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in questa sua amata Gemona il

Dott. cav. ANTONIO CELOTTI

d'anni 63.

La moglie Luigia Comino, i figli Lucia, dottor Giuseppe, dottor Liberale e avvocato Fabio, il fratello, i parenti e congiunti partecipano l'irreparabile perdita.

Gemona, 3 giugno 1904.

I funerali avranno luogo Domenica mattina 5 corrente alle ore 9 partendo dalla sua casa.

Si dispensano le visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione diretta.

Il Telefono del GROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 5 — s. Bonifacio.

Lunedì 6 — s. Norberto.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Sacra visita alle Grazie.

Domani Sua Bcc. Mons. Arcivescovo si recherà al Santuario delle Grazie per l'annunciata visita sacra.

Le cresime avranno luogo alle ore 10 antimeridiane.

Consiglio comunale.

Nella seduta del Consiglio comunale che si terrà lunedì 6 corrente, verrà discussa e trattato il seguente ordine del giorno:

Seduta privata.

Nomina di un medico condotto.

Seduta pubblica.

Progetto di ampliamento della Regia Scuola tecnica. — Seconda lettura.

2. Domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per condurre energia elettrica attraverso il territorio del Comune di Udine.

3. Dimissioni del sig. cav. Francesco Minisini da Consigliere comunale.

4. Dimissioni del sig. Luigi Costantini da Consigliere comunale.

5. Dimissioni del sig. Ferdinando Franz da Consigliere comunale.

6. Rinnovazione biennale per un terzo del Consiglio comunale. — Estrazione a sorte.

7. Uffici Municipali. — Organico e tabella degli stipendi.

8. Atrio del Cimitero di S. Vito. — Concessione dell'uso dei colombari.

9. Progetto di sistemazione del piazzale del Cimitero.

10. Illuminazione delle frazioni a gas acetilene.

11. Espurgo pozzi neri. Proroga della convenzione.

12. Ex tempio s. Giovanni. Lavori.

13. Tassa sui cavalli da Sella. Regolamento e tariffa.

I festeggiamenti a favore della "Dante"

Domani 5 giugno, ricorrendo la festa dello Statuto si avranno i seguenti spettacoli a totale beneficio della « Dante Alighieri »:

Scena della guerra russo-giapponese e vedute del Giappone (proiezioni luminose nella palestra di ginnastica dalle ore 9 e mezza ant. in poi).

Grande gara ai birilli con ricchi premi (nella birreria Lorentz gentilmente concessa, sabato 4 e giorni seguenti dalle ore 8 pom. in poi, come da speciale programma).

Festa in piazza Umberto I.

Concerti della Banda cittadina (dalle 5 alle 6 pom.): della Fanfara del Collegio Gabelli (dalle 7 alle 8 pom.); — Grande ballo con orchestra diretta dal maestro signor Rinaldo Marcolli (dalle ore 6 pom. in poi) — Illuminazione alla Giapponese e fuochi artificiali — La battaglia di S. Martino (ore 9 pom.) pezzo concertato, eseguito dalle bande di Fanteria e di Cavalleria, con assalto al colle e fuochi finali. — Proiezioni all'aperto (sul colle) di soggetti di attualità (ore 9 30 pom.) — Chioschi umoristici e giuochi (ore 5 pom.) — Birreria nel recinto della festa a totale beneficio della Dante.

Le bande di fanteria, cavalleria, cittadina e la fanfara del Collegio Gabelli gentilmente si prestano.

Accesso alla Palestra (proiezioni) cent. 20; Accesso alla piazza Umberto Primo cent. 10.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico in occasione della festa dello Statuto hanno offerto alla « Dante » la somma di L. 100.

La presidenza della società ha deliberato di iscriverne gli studenti dell'anno scolastico 1903-1905 fra i soci perpetui della « Dante ».

Ribassi ferroviari per Roma dal 10 giugno al 10 luglio.

L'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri ha ottenuto la riduzione ferroviaria del 40, 50 e 60 per cento (tariffa differenziale) a seconda della distanza, da ogni stazione del Regno a Roma (andata e ritorno) per coloro che s'iscriveranno al Congresso Nazionale da essa indetto per il 19 corrente. La Navigazione Generale Italiana ha del pari accordato per questo periodo il ribasso del 50 0/0 sui prezzi ordinari.

Chiunque può ottenere i necessari documenti di viaggio iscrivendosi al Congresso, facendone all'uso richiesta alla « Associazione per il Movimento dei Forestieri - Roma », indicando chiaramente il proprio nome e domicilio; potranno iscriversi anche le signore; il viaggio di andata a Roma potrà effettuarsi dal 10 al 21 giugno; quello di ritorno dal 20 giugno al 10 luglio.

L'Associazione ha ottenuto per coloro che presenteranno la tessera da essa rilasciata, speciali agevolazioni dagli alberghi principali e dai ristoranti.

Il Congresso, diretto a studiare i mezzi più adatti ad agevolare il movimento dei viaggiatori in Italia, sarà solennemente inaugurato in Campidoglio la mattina del 19 corrente, con l'intervento delle Autorità; gli iscritti potranno partecipare ad una gita collettiva a Tivoli, ad una serata di gala al Teatro Costanzi, alla illustrazione con proiezioni luminose della Roma imperiale ricostruita in confronto della Roma attuale ecc.

L'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri mentre così con la solennità di un congresso nazionale si appresta a studiare ed a risolvere problemi inerenti allo scopo della sua costituzione, offre anche una eccezionalmente occasione a chi con poca spesa voglia visitare Roma.

La rissa di ieri sera.

Verso le 10 di ieri sera in via Manin fra certi Mazzoli Carlo d'anni 29 fu Antonio falegname e certo Calcaterra Luigi facchino dell'osteria Ai Piombi, scoppiò una questione per ragioni d'interesse.

Fra i due litiganti s'intromise certo Pavan Alfredo, cameriere Ai Piombi, il quale lasciò andare al Masoli un pugno tale sulla faccia da fratturarli le ossa nasali.

Condotta all'ospedale, il Mazzoli venne medicato e dichiarato guaribile in giorni quindici. Il Pavan ed il Calcaterra vennero arrestati.

I feriti di ieri.

Vennero curati e medicati all'ospedale civile:

— D. Benedetti Antonio d'anni 53 fu Giacomo per ferita da taglio alla regione superficiale della mano destra e Giuliana

Pia d'anni 14 di Leonardo per ferita lacera al terzo superiore della gamba destra.

Amedeus le ferite sono accidentali, guariranno in una settimana.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 5 giugno dalle ore 21 alle 22.30 ai Giardini:

1. Marcia Reale Gabetti
2. Inno dell'Incoronazione « Il Profeta » Meyerbeer
3. Fantasia Militare « Gli Italiani a S. Martino » Tarditi
4. Fantasia « Il Canzoniere Napoletano » Salzano
5. Marcia « Onori Militari » Moller

Fronde e fiori

Lo zelo dei tirapiedi.

Quante e quante non ne abbiamo dette i fogli della setta contro il Papa perchè nella Nota alle potenze aveva chiamato usurpatore il Re, voi lo sapete.

E voi sapete ancora come a Bologna il Re si sia affabilmente intrattenuto con un principe della Chiesa, col Card. Svampa, che per di più volle seco a pranzo, alla sua destra. E sapete che, parlando col Cardinale, il Re disse parole di elogio e di grande venerazione pel Papa, ricordando che, or è l'anno, s'era trovato con lui — allora Patriarca — a Venezia. — Voi dunque tutto questo sapete.

Bene, io da tutto questo ricavo che sono ben umoristici questi paglietta radicali o massoni che si scaldano pel Re più... del Re! E non dico altro.

Aveva ragione.

Quel tal giornale — l'Apoteosi — di Catania, surto per difendere Nasi, chiamò costui « novello Dante ». Di questo vi ho già detto. Ma oggi sono in grado di dirvi anche — grazie al sig. Marchese del Grullo — l'analogia che fa del Nasi, secondo l'Apoteosi, un novello Dante. Eccola. Nel canto XVII del Paradiso dice a Dante: « Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che in sulle spalle porta il tuo fardello. »

Precisamente; Nasi ebbe bisogno della cortesia di Lombardo; Lombardo porta il fardello di Nasi... si si, tutto va bene secondo l'epopea dantesca.

Gli americani insegnano.

Mi scrivono da New York che il Museo metropolitano doveva accogliere per un anno la riproduzione in gesso del gruppo « Saturnalia » dello scultore Biondi, che figurò all'Esposizione di Buffalo: ma il Biondi, giunto a New York, trovò il suo gruppo ancora imballato. Chiese spiegazioni e gli fu risposto che la Società nazionale di scultura aveva protestato contro l'esposizione di quell'opera, dicendo che era una cosa immorale.

Le bocche di Cattaro.

Secondo notizie pervenutemi dal mio incaricato a Belgrado — le sorelle della regina Draga, che attualmente dimorano a Monaco, non riceveranno della sostanza della sorella, ammontante a 300,000 dinari, che 27,000 dinari. Tutto il resto, a detta del loro avvocato, sarebbe stato assorbito dalle spese. Le sorelle Lunjevica sarebbero intenzionate di intentare processo all'avvocato....

E ora attenti. Per far processo all'avvocato devono provvedersi di un avvocato. E questo avvocato si darà subito premura di mangiar loro anche i 27,000 dinari.

La massima.

Godi in questo mondo? Fa in modo di non patire nell'altro. — Soffri in questo mondo? Fa in modo di non soffrire nell'altro.

In Tribunale.

— Quanti anni avete?
— Ventinove.
— Anche due anni fa mi diceste di averne ventinove!
— Sicuro! Io non sono mica una di quelle che oggi dicono una cosa e domani un'altra.

P. S. — Come il solito, spero di leggere nel giornale queste mie frottole cinque giorni dopo che ve le ho mandate.

L'uomo della montagna.

PICCOLA POSTA

Povoletto. — Sono cose che è meglio liquidarle in privato.

P. G. L. — Niente di madornale; di madornale è solo questo: non comunicare niente e pretendere che il giornale pubblici!

Corriere commerciale

Mercato frutta ed erbaggi.

Fragole kg. L. 1.05, 1.25, 1.50.
Ciliegio kg. cent. 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 28, 30, 32, 35, 40, 45.
Piselli kg. cent. 10, 14 1/2, 18, 20.
Asparagi kg. cent. 40, 52, 55.

Mercato dei grani.

Granoturco et. 12, 12.50, 12.90 13, 13.15.

MERCATI IN PROVINCIA.

S. Vito al Tagliamento, 3 giugno. — Granoturco da lire 11.70 a 12.50; media lire 11.84 l'ett.

Fagioli in media lire 15 l'ett., Fumento da lire 22.50 a 23 al q.le. Avena

in media lire 15,50 id. Orzo id. lire 30 id. Spelta id. 30 id.

Manzo lire 1,50 al chg., Vitello l. 1,60 id., Castrato l. 1,30 id., Burro l. 2,25 id., Pane bianco l. 0,44 id., misto l. 0,36 id., Farina di frumento l. 0,35 id., di granoturco l. 0,20.

Legna lire 16 al passo, Fieno l. 4,25 al q.le, Paglia l. 3,30 id., Galline l. 2,05 al capo, Polli l. 0,75 id.

IN TRIBUNALE

Maltrattamenti.

Ieri davanti ai Magistrati comparve il maniscalco Nicodemo Del Negro, imputato di maltrattamenti verso la propria moglie Adele Della Bianca ed il proprio suocero.

Il Tribunale in base alle risultanze processuali condannò il Del Negro a 13 mesi di detenzione.

Era difeso dall'avv. Doretto.

IL PROCESSO per il disastro di Beano

alla nostra Corte d'Assise

Sedicesima giornata

Udienza antim.

Anche alla seduta d'oggi manca l'accusato Bisoffi, che trovasi degente all'ospedale!

Ancora la lettura degli atti.

Il cancelliere — instancabile — legge i fogli matricolari delle funzioni del Bisoffi.

A domanda dell'avv. Borisi si richiama il teste Fracasso e gli si domanda se le punizioni delle quali ha udito la lettura sieno, dato il lungo tempo di servizio, troppe. Il teste crede di no.

Si richiama il teste Ginetri, che a domanda dell'avv. Bertanioli dichiara che la vigilanza del capotreno, durante il viaggio, deve farsi d'ambidue gli sportelli.

E' richiamato anche l'ingegnere Bassetti, che a domanda, risponde che il Benedetti eseguì letteralmente i segnali prescritti dal regolamento.

Il prito ing. Cudugnetto dichiara che il deviatore Benedetti aveva l'imprevedibile dovere di suonare la cornetta quando gli passava davanti la coda del treno.

Sullo spostamento dei caselli l'ing. Bassetti ricorda che questo venne operato per lagnanze pervenute alla direzione.

Il teste Toscherà dice che il cantoniere del 111 venne trovato stritolato da un treno. Non si seppe mai se si trattasse di disgrazia o di suicidio.

Avv. Billia, prima che si chiuda l'istruttoria chiede di presentare le prove di costituzioni di P. C. dei danneggiati, Ceppaglia, Geloni e Negri.

Udienza pomeridiana.

Apertasi l'udienza il presidente dà la parola alla parte civile.

L'arringa dell'avv Zanetti.

Questi incomincia porgendo un saluto al presidente, che con tanta imparzialità resse la causa, al P. M. ai giurati rappresentanti la cittadinanza. Ricorda il disastro, il lutto cittadino ed i grandiosi funerali alle vittime.

Entrato ad esaminare la causa dimostra come il Valente abbia cercato durante tutto il processo di scuotere la propria responsabilità gettandola sopra di altri. Dice che causa unica del disastro fu la imprudenza del Valente di accettare l'incrocio dopo partito il treno. Nota anche la mancanza del Valente nell'avvertire il Vida del cambiamento d'incrocio avvenuto e dell'ordine di tener chiusi i dischi. Ricorda che il treno — e vi sono basti testimoniali al suo asserto — si fermò a Pasiano. Se questi non si fermava ogni responsabilità del Valente cadrebbe.

Il Bisoffi pure è imputato di negligenza per non aver osservato al momento della partenza la lavagna indicante i facoltativi che incontrava lungo la strada, d'aver lasciato partire il treno equivocando i segnali e di non aver osservata la coda del treno 1372.

Nei riguardi del Benedetti, dice che questi ha cercato di fabbricarsi intorno una nebulosa, che però durante l'istruttoria è andata alquanto sfiantandosi. Che esso fosse o no allo scambio, è sempre colpevole.

Conclude dicendo che il disastro fu creato da queste tre persone. L'opera previdente di qualche cantoniere poteva evitare il disastro od almeno attenuarlo; ma non per questo la responsabilità dei tre accusati diminuisce.

Parla il P. M.

Si alza quindi il Procuratore Generale cav. Specher, che con la solita faccenda comincia a parlare della penosa impressione che in Italia fece la notizia del disastro.

Coloro che oggi siedono sul banco degli accusati, sono i veri e soli colpevoli del disastro, e chechè ne dica la difesa, il Poiani non è che un imbecille, il quale, non intendendo i segnali del disco, prende il fuclle e si dirige verso la stazione. Non cura ove poteva trovarsi il treno al momento dei segnali col disco, essendo le testimonianze a questo riguardo assai discordi.

Dica che la causa unica del disastro è di aver messi due treni su d'uno stesso binario.

Esaminando le deposizioni testimoniali sostiene che gli odierni imputati sono i veri responsabili del disastro, avvenuto in causa della loro incuria e negligenza.

Presidente. Sospendo la seduta per 10 minuti.

Trapanese domanda sia posto a verbale la seguente frase del P. M.: « Voi, signori

giurati, potete escludere che, potendo evitare il disastro, vi siano i colpevoli in chi ha dato luogo al pericolo del disastro? »

Ripresasi l'udienza il Procuratore Generale, a conferma delle sue accuse, cita che il Valente per due volte non presenziò l'arrivo dei treni, e che nel 1890 fu corresponsabile di un mancato disastro.

Nota la mancanza del Benedetti, che sapeva dell'incrocio; nel fare i segnali d'arresto al treno militare, lasciandolo così partire verso il macello.

Riguardo al Bisoffi lo accusa di mancata vigilanza alla linea e di partenza arbitraria. Non ammette tanta infermità di mente da escludere la sua responsabilità. Conclude domandando ai giurati un verdetto di colpeabilità.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

AVVISO

La Cantina Ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Ettolitri essa s'assume il trasporto del vino, al domicilio del compratore.

L. Cuoghi

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

J. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

LA COMPAGNIA di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni "MERIDIONALE"

Società Anonima per Azioni

CAPITALE VERSATO . L. 3,150,000.00

RISERVA 3,314,246.32

TOTALE L. 6,464,246.32

SEDE DI VENEZIA

presso la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

annunzia che dal 1° APRILE assume l'assicurazione dei

prodotti campestri

contro i

Danni della Grandine

Assicurazioni a premio fisso con e senza franchigia

Partecipazione senza aumento premio agli utili industriali del triennio a tutti gli associati.

Abbuono del 5 per cento del premio versato a tutte le polizze continuative anche se danneggiate.

Pagamento senza sconto quindici giorni dopo la liquidazione

AGENTE PRINCIPALE IN UDINE

Signora M. CERNAZI

vedova Dott. LUIGI BRAIDA

rappresentata dal Dott. E. MONICI

VIA MANIN - N. 20.



Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri — Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacia **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**
"alla Loggia", Piazza V. E.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr.	Casarsa
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.33	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale	Udine
M. 17.30	22.28	O. 15.37	20.25	M. 5.51	6.20	M. 6.55	7.02
D. 20.22	29.06	M. 23.35	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
Udine Pontebb.		Pontebb.	Udine	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	O. 9.25	11.00	M. 21.45	22.13	M. 22.20	22.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine		Trieste	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.55	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.10	9.01 10.47	M. 8.10	8.58
Udine Trieste		Trieste	Udine	M. 13.16	15.46 19.46	D. 6.12	9.10 9.58
O. 5.35	8.20	A. 8.25	11.16	M. 17.56	20.50 22.36	M. 12.30	14.50 15.50
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50	M. 19.25	D. 20.34	D. 17.30	M. 20.53 21.39
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00	Udine		Venezia	
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb.	Casarsa	M. 7.10	8.00 10.00	M. 8.10	8.58
O. 9.15	10.00	A. 8.15	8.58	M. 13.16	M. 14.15 18.20	D. 7.00	M. 9.10 9.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 17.56	D. 18.57 21.30	M. 10.35	M. 13.50 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 19.25	20.34	D. 18.50	M. 20.53 21.39

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.25 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

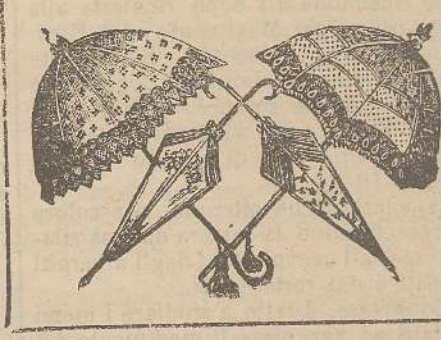
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
QUATTRO LAMPAUE in ottone argentato diametro 35 centimetri.
PICCOLO ARMONIUM USATO.
DUE CONFSSIONALI tutto noce in buonissimo stato.
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDISTALLO in pietra artificiale: monumento adatto a cimiteri, piazze, crocchie ecc.
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.
Cederebbero a prezzi eccezionali:
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STILONI RICAMATI, PIVALE BIANCO e PIVALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.